

NEOD 1370 1154  
ALESSANDRO

NELL' INDIE

DRAMMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel Teatro

DELLE GRAZIE IN VICENZA

*Dedicato a S. E. il N. H.*

GIACOMO TREVISAN

Podestà e Vice Capitano di  
detta Città.



I  
E

4

VICENZA, MDCCLVII.  
presso Modesto Fenzo.  
VICENZA DE' SUPERIORI.

XI. B. - AUG. - 1/10

# ECCELLENZA.

**S**ul fondamento della conosciuta bontà dell' animo vostro abbiám preso l' ardire di presentarvi questo Drama, parto di celebre famosissima penna, e nello stesso tempo di supplicarvi volerlo onorare con la vostra autorevole protezione. Sotto l' ombra di questa verrà dagli altri ancora con parzialità ricevuto, e verrà in conseguenza a noi, che giunger potremmo a quella meta, che tanto desideriamo. Non mancherassi per conto nostro a tutta la possibile attenzione, ne risparmieransi spese, e fatiche per renderlo in parte degno de' benigni vostri riflessi, e proporzionato, per quanto si possa alla nobiltà del luoco, dove rappresentar si

A 2 de-



ARMADIO

T

PALCHETTO

E

INVENTARIO N°

4



1-7624

deve. Sia effetto della vostra solita benignità il compatirlo, sarà debito della nostra riverenza il pubblicare le eterne nostre obbligazioni. Ben è vero, che poco direffimo a confronto di quanto dice di voi la Fama, e confermato viene dalle sincere voci de' fortunati gentilissimi abitatori di questa nobilissima Città, al governo della quale destinato già foste, e con tanto merito vostro ancor rissiedete, ma alla mancanza del labbro supplirebbe l'ammirazione dell'anima nostra. Questa per ora vi basti in attestato del nostro inalterabile rispetto, e permetteteci l'alto onore, che possiamo pubblicamente vantarsi.

Di V. E.

Umiliss. Dev. Osseq. Servitori  
Li Affociati.

## PERSONAGGI.

ALESSANDRO.

Il Sig. Aurelio Rossi.

CLEOFIDE.

La Sig. Rosa Curioni.

PORO.

Il Sig. Giosepe Aprile.

ERISSENA.

La Sig. Clementina Baglioni.

GANDARTE.

Il Sig. Giosepe Cemini.

TIMAGENE.

La Sig. Marianna Paduli.

La Musica del Celebre Sig. Baldassar Galuppi detto Buranello.

Li Balli faranno d'invenzione e direzione del Sig. Francesco Sabbioni eseguiti dalli seguenti.

Madamoyse Marie Marianne. Il Sig. Carlo Sabbioni. Auguite.

La Sig. Anna Maria. Il Sig. Luigi Teolato.

Cassolli detta Mazze-

se Virtuosa di S. A. R.

Il Filippo Infante di

Spagna Duca di Parma,

Piacenza ec. ec.

La Sig. Maria Ester Boc-

carini detta la Luch-

fina.

La Sig. Geltruda Ghi-

fetti.

La Sig. Giovanna Teo-

lato.

Il Sig. Paolo Barfi.

Il Sig. Vincenzo Galeotti.

Il Sig. Gerolemo Sabbioni.

Le Scene in parte sono delli Signori Domenico, e Girolamo Cugini Mauro.

Il Vestiario di vaga, ricca, e nuova invenzione del Sig. Natal Canziani.

6  
A T T O P R I M O

SCENA PRIMA.

Campo di Battaglia sulle rive  
dell' Idaspe.

*Poro, indi Gandarte con spade nude.*

*Poro.* Fermatevi, o codardi. Ah con la fuga.

Mal si compra una vita. A chi ragiono  
Non à legge il timor. La mia sventura  
I più forti avvilita. Io lo ravviso.

Le calpestate insegne;

Le lacere bandiere,

L'armi disperse, il sangue, è tanti, e tanti  
Avanzi dell'insana

Licenza militar tolgono il velo

Atutto il mio destino. E' dunque in ciel

Sì temuto Alessandro,

che a suo favor può fare ingiusti i Numi

Ah si mora, e si scemi

Della spoglia più grande

Il trionfo a costui. Già visse assai,

Chi libero morì. *(in atto di uccidersi)*

*Gand.* Mio Re, che fai?

*Poro.* Involo, amico, un' infelice oggetto

All'ira degli Dei.

*Gand.* Chi sa? vi resta

Qualche Nume per noi. Mai non si perde

L'arbitrio di morir; Nè forse a caso

Fra l'ire sue ti rispettò Fortuna.

Vivi

PRIMO

Vivi alla tua vendetta:

A Cleofide vivi.

*Poro.* O Dio! quel nome  
Fra l'ardor dello sdegno  
Di geloso veleno il cor mi agghiaccia!  
Ah! l'adora Alessandro.

*Gand.* E Poro l'abbandona?

*Poro.* Nò, nò, gli si contenda

L'acquisto di quel core

Sino all'ultimo dì.

*Gand.* Fuggi, o Signore;

Stuol nemico si avvanza.

*Poro.* A tal difesa

Inesperto farei.

*Gand.* Celati almen.

*Poro.* Palese

Mi farebbe lo sdegno?

*Gand.* O Dei! Si appressa

La schiera ostil... Prendi, è il Real tuo

ferto *(si leva il Cimiero.)*

Sollecito mi porgi. Almen s'inganni

Il nemico così.

*Poro.* Ma il tuo periglio?

*Gand.* E' periglio privato. In me non perde

L'India il suo difensor.

*Poro?* Pietosi Dei,

Voi mi togliete poco,

Riserbandomi in lui

Sì bella fedeltà. Cinga il mio ferto

Quell'onorata fronte

Degna di possederlo, e sia presagio

Di grandezze future;

Ma non potti con se le mie sventure.

A 4

*Gand.*

*Gand.* Così cede alla procella  
 Senza perdere il sentiero  
 Quel Nochier, che la sua Stella  
 Mai di vista non perdè  
 Tratto in alto sia dall'onda  
 Più del mar si trovi in seno  
 Mentre irato il mar seconda  
 Sul terren poi ferma il piè.

## S C E N A II.

*Poro, poi Timagene, indi Alessandro.*

*Poro.* In vano, empia fortuna,  
 Il mio coraggio indebolir tu credi

*Tim.* Guerrier, t'arresta, e cedi  
 Quell'inutile acciaio. È più sicuro  
 Col vincitor pietoso inermè il vinto

*Poro.* Pria di vincermi, oh quanto  
 E di periglio, e di sudor ti resta!

*Tim.* Su, Macedoni, a forza  
 L'audace si difarmi.

*Poro.* Ah, stelle ingrata!  
 Il ferro mi abbandona:

*Aless.* O là fermate.  
 Abbastanza finota  
 Versò d'Indico fangue il Greco acciaio:  
 Tregua alle stragi. Aduna (a Timag.)  
 Le disperse falangi, e in esse affrena  
 Di vincere il desio. Scema il soverchio  
 Uso della vittoria  
 Il merito al vincitore.

*Tim.* Il cenno eseguirò.

*Poro.* (Questi è il Rivale.)

*Aless.* Guerrier, chi sei?

(parte.)

*Poro.*

*Poro.* Se mi richiedi il nome,  
 Mi chiamo Asbite: Se il natal, sul Gange  
 Io vidi il primo dì: Se poi ti piace  
 Saper le cure mie, per genio antico  
 Son di Poro seguace, e tuo nemico.  
*Aless.* (Come ardito favella!) E quali offese  
 Tu soffristi da me?

*Poro.* Quelle, che soffre  
 Il resto della Terra. E qual ragione  
 Ai Regni dell'aurora  
 Guida Alessandro a disturbar la pace?  
 Nati al danno di tutti  
 Sono i Figli di Giove?

Ai tributario ormai  
 Il Mondo in ogni loco,  
 E tutto il Mondo alla tua sete è poco?

*Aless.* T'inganni, Asbite. Armato  
 Non cerco i Regni altrui, ma cerco solo  
 Per compire i miei fasti,  
 Un'emula virtù, che mi contrasti.

*Poro.* Forse in Poro l'avrai. Qui pur s'intende  
 Di gloria il nome, e la virtù s'onora:  
 A gli Alessandri suoi l'Idaspe ancora.

*Aless.* (O coraggio sublime!) Al tuo Signore  
 Libero torna, e digli,  
 Che sol vinto si chiami  
 Dalla forte, o da me. L'antica pace  
 Poi torni ai Regni sui:

Altra ragion non mi riferbo in lui.

*Poro.* Poco opportuno Ambasciator tu scegli

*Aless.* Generoso però. Libero il passo.  
 Si lasci al prigionier. Ma il fianco illustre  
 Abbia il suo peso, e non rimanga inermè.

Prendi questa, ch'io cingo,  
 Ricca di Dario, e preziosa spoglia;  
 E lei trattando il donator rammenta.  
 Vanne, e sappi frattanto  
 Per gloria tua, ch'altro invidiar finora  
 Non seppe il mio pensiero,  
 Che Asbite a Poro, ed ad Achille Omero.

*Poro.* Il dono accetto, e si diran fra poco  
 Mille, e mille ferite,

Qual'uso a' danni tuoi ne faccia Asbite.

Vedrai con tuo periglio  
 Di questa spada il lampo,  
 Come baleni in campo  
 Sul ciglio  
 Al donator.

Conoscerai, chi sono:

Ti pentirai del dono;

Ma farà tardi allor. (*parte*.)

## S C E N A III.

*Alessandro, poi Timagene con Erissena  
 incatenata, due Indiani, e Seguito.*

*Alef.* **O** Ammirabili sempre

Anche in fronte a' nemici  
 Caratteri d'onor! Quel core audace,  
 Perché fido al suo Re, minaccia, e piace.

*Tim.* Questa che ad Alessandro  
 Prigioniera Donzella offre la sorte,  
 Germana è a Poro.

*Eris.* (O Dei!

Di Erissena; che fia?)

*Alef.* Chi di quei lacci

L'innocente aggravò?

*Tim.* Questi di Poro (*accenna i due Indiani*.)

Sudditi per natura,  
 Per genio a te. Fu lor disegno offirti  
 Un mezzo alla vittoria.

*Alef.* Indegni! Il ciglio (*verso gl' Indiani*.)  
 Rasciuga, o Principeffa. Ad Alessandro  
 (*verso Erissena*.)

Fra Parmi ossequio il tuo bel volto inspira.

*Eris.* (Che dolce favellar!)

*Tim.* (Son quasi amante.)

*Alef.* Agli empj, o Timagene,

Si raddoppino i lacci,  
 Che si tolgono a Lei. Tornino a Poro  
 Gl'infidi, ed Erissena:

Questa alla libertà, quegli alla pena.

*Eris.* Generosa pietà!

*Tim.* Signor perdona,

Se Alessandro foss'io direi, che molto  
 Giova, se resta in servitù. Costei.

*Alef.* S'io fossi Timagene, anche il direi.

Vil trofeo d'un'alma imbelle

E' quel ciglio, allor che piange:  
 Io non venni infino al Gange.

Le Donzelle

A debellar.

O rossor di quegli allori,  
 Che non an fra miei sudori  
 Cominciato a germogliar. (*parte*.)

## S C E N A IV.

*Erissena, e Timagene.*

*Tim.* (**O** Rimprovero acerbo,  
 Che irrita l'odio mio!)

*Eris.* Questo è Alessandro?

*Tim.* E' questo.

*Eris.* Io mi credea,  
Che avessero i nemici  
Più rigido l'aspetto,  
Più fiero il cor. Ma sono  
Tutti i Greci così?

*Tim.* (Semplice!) appunto.

*Eris.* Quanto invidio la sorte  
Delle Greche Donzelle! Almen fra loro  
Fossi nata ancor'io.

*Tim.* Che aver potresti  
Di più vago nascendo in altra arena?

*Eris.* Avrebbe un Alessandro anche Erissena.

*Tim.* Greco ti posso anch'io  
Offrir le fiamme mie.

*Eris.* Tu Greco ancora?

*Tim.* Sotto un istesso cielo  
Spuntò la prima aurora  
Ai giorni di Alessandro, e ai giorni miei.

*Eris.* Non è Greco Alessandro, o te nol scii.

*Tim.* Dimmi almen, qual ragione  
Sì diverso da me lo renda mai?

*Eris.* Ah in volto un non so che, che tu non hai.

*Tim.* (Che pena!) ah già per lui

Fra gli amorosi affanni  
Dunque vivi, Erissena?

*Eris.* Io?

*Tim.* Sì.

*Eris.* T'inganni.

Chi vive amante, fai, che delira?

Spesso si lagna, sempre sospira:

Nè d'altro parla, che di morir:

Io non mi affanno, non mi querelo;

Giammai tirano non chiamo il cielo

Dun-

Dunque il mio core d'amor non pena;  
O pur l'amore non è martir.

SCENA V.

*Timogene.*

**M**A qual forte è la mia? Nacque A-  
lessandro

Per offendermi sempre. Anche in amore  
M'oltraggia il merito suo. Della vendetta  
Qualche via troverò. Che il vendicarsi  
D'un'ingiusto potere

Persuade Natura anche alle fiere.

Sì sì: solo di questa

S'ascoltino le voci: Ah che non posso;

E sento in mezzo all'ira,

Che per amor questo mio cor sospira.

L'amerò: farò costante

Sventurato, e fido amante

Sol per lei sospirerò.

E sia pur nemico il fato

Al mio seno innamorato

Che serbando ogn'or costanza

In amar trionferò.

SCENA VI.

Reggia

*Cleofide con seguito, indi Poro.*

*Cleof.* **P**erfidi! qual riparo (al suo seguito.)  
Qual rimedio adoprare? Mancan-  
do ogn'altro,

Dovevate morir, Tornate in campo;

(parte il seguito.)

Ricercate di Poro. Ah mi spaventa

Più di Poro il coraggio, e quel geloso

Furor, che in sen si facilmente aduna;

Che

Che il valor di Alessandro, e la fortuna:  
*Poro.* (Ecco l'infida.) Io vengo;

Regina, a te di fortunati eventi  
 Felice apportator.

*Cleof.* Numi! respiro.

*Poro.* Per Alessandro alfine

Si dichiarò la sorte.

*Cleof.* E queste sono

Le felici novelle?

*Poro.* Io non saprei

Per te più liete immaginarme. Il solo  
 Inciampo al vincitor con me si toglie;

Onde potrai fra poco

In lui destar gl' intrepiditi ardori,

E tutti al piè vederti i suoi trofei.

*Cleof.* Ah! non dirmi così, che ingiusto sei.

*Poro.* Ingiusto! E' forse ignoto,

Che quando sull' Idaspe

Spiegò primier le pellegrine Insegne;

Adorasti Alessandro?

Forse l'India nol sa?

*Cleof.* L'India s' inganna.

Io non l'amai; Ma dalle altrui rovine

Già resa accorta, al suo valor m'opposi

Con lusinghe innocenti, armi non vane

Del sesso mio. Donde sperar difesa

Di questa mai miglior? Torna in te stesso,

Servi al tempo, Signor. Altro pensiero

Chiede la nostra sorte,

Che quel di gelosia,

*Poro.* Qual è? Pretendi,

Che d' Alessandro al piè chiegga pietade?

O' da condurti a lui?

O' da soffrir tacendo

Di rimirarti ad Alessandro in braccio?

Spiegati pur, ch' io l' efiguisco, e taccio.

*Cleof.* Nè mai termine avranno

I gelosi timor? Credimi, o caro,

Fidati pur di me.

*Poro.* Di te si fida

Anche Alessandro. E chi può dir, qual sia

L' ingannato di noi? So, ch' ei ritorna,

E torna vincitor. So, che altre volte

Con l' armi de' tuoi vezzi o finti, overi

Ai le sue forze indebolite, e dome:

E creder deggio? O da fidarmi? e come?

*Cleof.* Ingrato? Ai poche prove

Dell' amor mio? L' armi io ti porgo, e perdo

L' amistà d' Alessandro

Di mie lusinghe il frutto,

De' miei sudditi il sangue, il regno mio;

E non ti basta? e non mi credi?

*Poro.* O Dio!

*Cleof.* Tollerar più non posso

Così barbari oltraggi. Andrò raminga;

Fuggirò questo cielo. I miei tormenti,

Le tue furie una volta (in atto di partire.)

Finiranno così.

*Poro.* Fermati, ascolta.

Io ti prometto, o cara,

Che mai più di tua fede

Dubitar non saprò.

*Cleof.* Questa promessa

Mille volte facesti, e mille volte

Tornasti a vacillar.

*Poro.* Se mai di novo



Io ti credo infedel, per mio tormento  
Altra fiamma r'accenda,  
E vera in te l'infedeltà si renda.

*Cleof.* Ancor non m'assicuro  
Giuralo.

*Poro.* A tutti i nostri Dei lo Giuro.  
Se mai più farò geloso,  
Mi punisca il sacro Nume  
Che dell'India è domator.

## S C E N A VII.

*Erissena accompagnata da Macedoni,  
e detti.*

*Cleof.* **E** Rissena, che veggio!  
Tu nella Reggia?

*Poro.* Io ti credea, Germana,  
Prigioniera nel campo

*Erif.* Un tradimento  
Mi portò fra i nemici, e un'atto illustre  
Del vincitor pietoso a voi mi rende.

*Cleof.* Che ti disse Alessandro?  
Parlò di me?

*Poro.* ( Che chiede? ) ( *dase.*

*Erif.* I detti suoi

Ridirti non saprei. So, che mi piacque.

*Poro.* ( Che importuna. ) ( *come sopra.*

*Erif.* O Regina, oh come bella  
In quel volto guerrier l'alma si vede!

*Poro.* Cleofide da te questo non chiede.  
( *con isdegno verso Erissena.*

*Cleof.* Macedoni guerrieri,  
Tornate al vostro Re. Ditegli quanto  
Anche fra noi la sua virtù s'ammira;  
Ditegli, che al suo piede  
Cleofide verrà.

*Poro.*

*Poro.* Come? Fermate.

Tu ad Alessandro?

*Cleof.* E che perciò?

*Poro.* Il tuo nome,

Ed il decoro tuo così s'espone?

L'India, che mai dirà?

*Cleof.* Questa è mia cura.

Partite.

( *I Macedoni partono.*

*Poro.* ( *Io smanio.* )

*Cleof.* Ah non vorrei, che fosse

Gelosia questo zelo.

*Po.* Lo tolga il cielo ( o giuramento! o pena! )

*Cle.* Siegui a fidarti. In questa guisa impegni

A maggior fedeltà gli affetti miei.

Come il tuo fido amor tradir potrei?

Se mai turbo il tuo riposo,

Se mi accendo ad altro lume;

Pace mai non abbia il cor.

Fosti sempre il mio bel Nume!

Sei tu solo il mio diletto,

E farai l'ultimo affetto,

Come fosti il primo amor. ( *p.*

## S C E N A VIII.

*Erissena, e Poro.*

*Poro.* **E** Rissena, che dici? O da fidarmi?

O da temere?

*Erif.* E' folle,

Chi è geloso in amore!

*Poro.* Al campo intanto

Cleofide si porta, ed io qui resto.

*Erif.* Che figuri perciò?

*Poro.* Mille funeste

Larve d'infedeltà.

A 9

*Erif.*

*Eris.* Ma menzognere.

*Poro.* Ah non so trattenermi.

Si vada. In quelle tende.

*Cleofide* mi vegga. *(in atto di partire)*

## SCENA IX.

*Gandarte, e detti.*

*Gand.* Dove, mio Re?

*Poro.* Nel campo.

*Gand.* Ancor tempo non è di porre in opra.

Consigli estremi. Questo regio ferto

Timagene ingannò. *Poro* mi crede.

Mi parlò. Lo scopersi

Nemico d' Alessand'ro. Assai da lui

Noi possiamo sperar.

*Poro.* Ah non è questa.

La mia cura maggiore. Al Greco Ducè

*Cleofide* s' invia.

Non debbo rimaner.

*Gand.* Fermati, e vuoi

Per vana gelosia.

Scomporre i gran disegni?

*Poro.* Io lo conosco.

Condanno mille volte i miei sospetti,

E mille volte il giorno.

Nei miei sospetti a ricadere io torno.

Se possono tanto.

Due luci vezzose,

Son degne di pianto.

Le furie gelose

D' un' alma infelice,

D' un povero cor.

S' accenda un momento,

Chi sgrida, chi dice,

Che

Che vano è il tormento.

Che ingiusto è il timor. *(parte)*

## SCENA X.

*Erissena, e Gandarte.*

*Gand.* Principessa adorata,

Con quanto affanno intesi

Te prigioniera!

*Eris.* Il credo

Dimmi, vedesti sull' opposta riva

Dell' Idaspe Alessand'ro?

*Gand.* Ancor nol vidi.

*Eris.* O quanta mai gli splende

Real bellezza in volto!

*Gand.* E come tanto,

Cara, parlar di lui? Soffrilo in pacè;

Io temo, che ti piaccia.

*Eris.* E' ver: mi piace.

*Gand.* E la tua mano a me promessa? e tanti

Giuramenti d' amor?

*Eris.* Il so; ma senti.

Dunque per ben' amarti

Tutto il resto del mondo odiar degg' io?

Servi, se vuoi piacermi, al genio mio. *(p.)*

## SCENA XI.

*Gandarte.*

Che cangiamento strano!

Che capriccioso cor! Voi, che alle belle

Ciecamente credete,

Non vi fidate tanto

Delle dolci apparenze. Ah del mio errore!

Come tardi mi avveggiò, e mi vergogno!

Sono in amor fede, e costanza un sogno.

Non va così leggiera

## ATTO

L'Ape di fiore in fior;  
 Come cangiando amor;  
 Vanno le belle,  
 Con l'alma menzognera  
 Seguono il lor piacer:  
 Mutano di pensier:  
 Non son più quelle. (parte)

## SCENA XII.

Gran padiglione di Alessandro

*Alessandro con Guardie dietro al padiglione,  
 e Timagene.*

*Aless.* Non condannarmi, amico,  
 Perchè mesto mi vedi. A il mio  
 La sua ragion. (dolore)

*Tim.* Quando il timor non sia,  
 Che manchi terra al tuo valore, ogn'altra  
 Perdonami, è leggiera. E qual'impresa  
 Dubbia è per te, ch'ai tanto Mòdo oppresso?

*Aless.* L'impresa, o Dio, di soggiogar me stesso,  
 Alla tua fede io svelo  
 Il più geloso arcano. Ama Alessandro;

Cleofide lo vince; io non so come;  
 So, che senza difesa io mi trovai  
 Nel momento primier, che la mirai.

*Tim.* Ella viene, Signor.

*Aless.* Tolgan gli Dei,  
 Che vinca amor, che sia  
 La debolezza mia nota a costei.

SCE.

## SCENA XIII.

*Cleofide con doni, ed Alessandro.*

*Cleof.* C'è, ch'ioi' offero, Alessandro,  
 E' quanto di più raro,

O nell'Indiche rupi,  
 O nella vasta oriental marina  
 Per me nutre, e colora  
 Il sol vicino, e la seconda aurora:  
 Se non mi fdegni amica, eccoti un dono  
 All'amistà dovuto,

Se suddita mi brami, ecco un tributo.  
*Aless.* Dai sudditi non chiedo  
 Altr'omaggio, che fede, e dagli amici  
 Prezzo dell'amistà io non ricevo;

Onde inutili sono  
 Le tue ricchezze, o sian tributo, o dono.  
 Timagene, alle navi  
 Tornino quei tesori.

*Cleof.* Il tuo comando  
 Anch'io deggio eseguir, che a me non lice  
 Miglior sorte sperar de' doni miei  
 Più di quelli importuna io ti farei.

(in atto di partire.)

*Aless.* Troppo male, o Regina,  
 Interpreti il mio cor. Siedi, e ragiona.  
*Cleof.* Ubbidirò.

*Aless.* (Che amabile sembianza!)

*Cleof.* (Mie lusinghe alla pruova.)

*Aless.* (Alma, costanza.)

*Cleof.* In faccia ad Alessandro  
 Mi perdo, mi confondo, e, non so come,  
 Le meditate innanzi  
 Suppliche fra miei labbri io non ritrovo;

A II

E ..

E nel timor, che provo,  
Orchè dappresso ammiro  
La maestà de' sguardi suoi guerrieri,  
Scuso il timor de' foggogati Imperi:

*Alef.* ( Detti ingegnosi .

*Cleof.* A te, Signor, non voglio  
Rimproverar le mie sventure, e dirti  
Le città, le campagne  
Desolate, e distrutte, il sangue, il pianto,  
Ond'è gonfio l'Idaspe. Ah! che da queste  
Immagini funeste.

D'una miseria estrema  
Fugge il pensiero, inorridisce, e trema.  
Sol ti dirò, ch'io non avrei creduto,  
Che venisse Alessandro  
Dagli estremi del Mondo a i nostrilidi,  
Per trionfar con l'armi  
D'una femmina imbelle,  
Che tanto ammira i pregi suoi, che tanto.  
O Dio! Pur nel mirarti  
La prima volta, io m'ingannai. Mi parve:  
Placido il tuo sembiante,  
Pietoso il ciglio, il ragionar cortese.  
Spiegai la tua clemenza,  
Come se fosse... Eh rammentar non giova  
Le mie folli speranze, i sogni miei.  
Che troppo è manifesto,  
Qual'io son, qual tu sei.

*Alef.* ( Che affatto è questo! )

*Cleof.* Non domando i mei Regni,  
Non spero il tuo favor. Tanto non oso  
Nello stato infelice, in cui mi vedo:  
Non chiamarmi nemica: Altro non chiedo.

*Alef.*

*Alef.* Nell'udirti, o Regina,  
Sì accorta ragionar, vere le accuse  
Credeci tal volta, e meditai le scuse;  
Ma il timore ingegnoso,  
I tronchi accenti, e le confuse ad arte  
Rispettose querele, armi bastanti  
Non son per tua difesa. Io da tuoi Regni  
Allontanar non feci  
Le mie schiere temute, e vincitrici,  
Per lasciarti un'asilo a' miei nemici.  
Tu di Poro in soccorso,  
Tu contro me.....

*Cleof.* Che ascolto?

Sei tu, che parli? E mi farà delitto  
L'aver pietà di un'infelice amico?  
E' tua virtù privata  
Forse l'usar pietà? Ne usurpo forse  
La tua ragion, quando t'imito? Ah sia  
Cleofide infelice,  
Se questo è fallo. Avrà la gloria almeno,  
Che il gran cor d'Alessandro  
Seppe imitar. Si perda  
Regno, sudditi, e vita,  
Non questo pregio. Inonorata a Dire  
L'ombra mia non andrà, benchè in sem-  
Di suddita vi giunga. (bianza

*Alef.* ( Alma, costanza. )

*Cleof.* Tu non mi guardi, e fuggi  
L'incontro del mio ciglio? Ah, non credea  
D'essere agli occhi tuoi  
Orribile così. Signor, perdona  
La debolezza mia. Questa sventura  
Giustifica il mio pianto.

L'effetti odiosa tanto..... (Dio!  
*Aless.* Ma non è ver. Sappi.... T'inganni. O  
 ( M' uscì quasi dai labbri, Idolo mio. )

## S C E N A XIV.

*Timagene, e detti.*

*Tim.* **M**onarca, il duce Asbite  
 Chiede a nome di Poro

Di presentarsi a te.

*Cleof.* ( Numi! )

*Aless.* Fra poco

Avrà l'ingresso.

*Tim.* Impaziente il chiede.

*Aless.* Ma la Regina....

*Tim.* Appunto

Dinanzi a lei di ragionar desìa.

*Aless.* Venga. *(parte Timagene.)*

*Cleof.* ( Poro l'invia? )

## S C E N A XV.

*Poro, e detti.*

*Poro.* ( **E**ccola. O gelosia! )

*Cleof.* ( Poro? )

*Poro.* Perdona,

Cleofide, s'io vengo.

Importuno così. La tua dimora

Più breve io figurai; ma d'Alessandro

Piacevole è il soggiorno, e di te degno.

*Cleof.* (Già di novo è geloso. Ardo disdegno.)

*Aless.* Parla, Asbite. Che chiede

Poro da me?

*Poro.* Le offerte tue ricusa;

Nè vinto ancor si chiama.

*Aless.* E ben di novo

Tenti la sorte sua.

*Cleof.*

*Cleof.* Signor, sospendi.

Mal forse Asbite intese

Di Poro i detti.

*Poro.* Anzi son questi:

*Cleof.* Eh taci.

( Egli si perde. ) Alla mia Reggia il passo

Volgi, qual più ti piace, *(ad Aless.)*

Amico, o vincitor. Più dell' Idaspe

Non ti contendo il varco. Ivi di Poro

Meglio i sensi saprai.

*Poro.* ( Che pena! ) A lei

Non fidarti, Alessandro. E' quella infida

Usata ad ingannar.

*Cleof.* ( D'ingelosirsi

Abbia ragion per suo castigo. ) Ascolta,

Forse amante di Poro

Cleofide faria, ma tante volte

Lo ritrovò spergiuro,

Che giunge ad aborirlo.

Per Alessandro solo

Inresamor, dacchè lo vidi. Io scopro

Sol per colpa d'Asbite

Un' affetto, Signor, con tanta pena

Finor taciuto.

*Poro.* ( O infedeltà! )

*Aless.* ( Che ascolto? )

*Cleof.* Ah! se il Ciel mi destina

L'acquisto di quel cor...

*Aless.* Basta, o Regina.

Godi pur la tua pace, i Regni tuoi:

Credimi, qual mi vuoi,

Amico, o difensore:

Tutto otterrai: Non domandarmi il co- *(re.)*

Alla gloria il donai.  
Lodo, e non amo il tuo gentil sembiatè?  
Son guerrier sull' Idaspe, e non amante.  
Se amore a questo petto

Non fosse ignoto affetto,  
Per te m' accenderei,  
Lo proverei per te;

Ma, se quest' alma avezza  
Non è a sì dolce ardore,  
Colpa di tua bellezza,  
Colpa non è d' amore,  
E colpa mia non è. *(parte.)*

## S C E N A XVI.

*Poro, e Cleofide.*

*Po.* **L** Ode agli Dei. Son persuaso al fine  
Della tua fedeltà.

*Cleof.* Lode agli Dei.

Poro di me si fida,  
Più Geloso non è.

*Poro.* Dov'è, chi dice,  
Che un femminil pensiero  
Dell' aura è più leggiro?

*Cleof.* Ov'è, chi dice,  
Che più del mare un sospettoso amante  
E' torbido, e incostante.  
Io non lo credo;

*Poro.* Ed io

Nol posso dir.

*Cleof.* Mi disinganna assai;

*Poro.* Mi convince abbastanza;

*Cleof.* La placidezza tua.

*Poro.* La tua costanza.

*Cleof.* Ricordo il giuramento,

*Poro.*

*Poro.* La promessa rammento.

*Cleof.* Si conosce.

*Poro.* Si vede.

*Cleof.* Che placido amator!

*Poro.* Che bella fede!

Se mai turbo il tuo riposo,

Se m' accendo ad altro lume,  
Pace, mai non abbia il cor.

*Cleof.* Se mai più farò geloso,  
Mi punisca il sacro Nume,  
Che dell' India è domator.

*Poro.* Infedel, questo è l' amore?

*Cleof.* Menzogner, questa è la fede?

*a 2.* (Chi non crede al mio dolore,  
Che lo possa un dì provar.

*Poro.* Per chi perdo, o giusti Dei,  
Il riposo de' mei giorni!

*Cleof.* A chi mai gli affetti miei,  
Giusti Dei, ferbai finora!

(Ah si mora,

*a 2.* (E non si torni.

*Poro.* Per l' ingrata

*Cleof.* Per l' ingrato *a 2.* ( a sospirar;

*Fine dell' Atto primo.*

## ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Gabinetti Reali :

*Poro, e Gandarte.**Poro.* **E** Passerà l'Idaspe  
L'abborrito rival senza contesa?*Gan.* Nò, mio Re. Per tuo cenno  
Già disposti gran parte  
De' tuoi Guerrieri al ponte,  
Che unisce dell'Idaspe ambe le rive:  
Nei loro agguati avvolto.  
Si troverà Alessandro, appena giunto  
Sarà di quà dal fiume. Il ponte angusto  
Gli tarderà il soccorso.*Poro.* In sua difesa  
A precederlo usati ognor faranno  
Gli Agiraspidi suoi.*Gand.* In questi appunto  
Semind Timagene  
L'odio per lui. Se ancor gli avesse fidi:  
Si perderan nell'improvviso assalto.  
Tu questi dalle sponde  
Combattendo disvia. Sul varco angusto  
Io sosterrò del ponte  
L'impeto ostile. Alle mie spalle intanto  
Gli archi del ponte abatteranno ino-  
Cosi là senza Duce (stri.  
Resteranno le schiere; e senza schiere  
Quà

Quà il Duce resterà. Compito questo  
Al fatto, e al tuo valor si fidi il resto.  
*Poro.* O del tuo Re, non della sua fortuna  
Fido seguace! E perchè mai del Regno,  
Ond'io possa premiarti, il ciel mi priva!

## SCENA II.

*Erissena, e detti.**Eris.* **P**oro, Gandarte, arriva  
Alessandro a momenti. Io dal-  
Vidi di là dal fiume (la torre  
Splender' elmi diversi, e fra le schiere  
Vidi all'aura ondeggiar mille bandiere.*Poro.* E Cleofide intanto  
Che fa?*Eris.* Corre a incontrarlo,*Poro.* Ingrata! Amico,  
Vane, vola, e m'attendi  
Al destinato loco.*Gand.* E tu non vieni?*Poro.* Sì, ma prima all'infida  
Voglio una volta ancor.....*Grand.* Come, Signore,  
E tu pensi a costei? Deh! vieni dove  
L'onor ti chiama a più sublimi prove! (p.

## SCENA III.

*Porro, ed Erissena.**Poro.* **P**oro, ove corri? e tanto  
Debole adunque ai da mostrarti  
Nò, nò quella inconstante (a lei?  
Non si torni a mirar. Troppo superba  
Di mia viltade andrebbe. Ad Alessandro  
Guidatemi, o miei sdegni.)*Eris.* Germano, anch'io vorrei,

Purchè ate non dispiaccia, esser nel cam-  
D' Alessandro all'arrivo. (po)

Poro. Anzi tu dei

Nella Reggia restar.

Eris. Io dunque sola

Dell'incontro festivo

Non otterrò il piacer!

Poro. Ma questo incontro

Ben diverso sarà. Resta, o Germana.

Andar così fra l'armi

A Donzella Real non è permesso,

Che per l'armi non nacque il vostro ses-  
S C E N A IV. (fo. p.

Erisena.

Misera servitù del sesso mio!  
Ah! perchè non son'io

Nata, dove potrei

Cinger la chioma, e in tergo

D'Elmo lucente, e di guerriero usbergo.

Non sarei sì sventurata,

Se nascendo fra le schiere

Delle Amazzoni guerriere,

Apprendevo a guerreggiar.

Avrei forse il crine incolto,

Fiero il ciglio, rozzo il volto;

Ma saprei farmi temere.

Non sapendo innamorar. (P.  
S C E N A V.

Ponte praticabile sopra l'Idaspe.

Cleofide, Alessandro, Timagene,

in d. Gandarte.

Cleof. Signor India festiva

Esulta al tuo passaggio

Alef.

Alef. Siano accenti cortesi, o sian veraci  
Sensi del cor, di tua gentil favella  
Mi compiaccio, o Regina, e solo è pena,  
Che all'India sia funesto il brandio mio.

Cleof. Eh vadano in obbligo.

Le passate vicende. Ormai sicuro

Puoi riposar sulle tue palme.

(Ascoltasi di dentro strepito d'armi.)

Alef. Ascolto

Strepito d'armi.

Cleof. O stelle!

Alef. Timagene, che fu?

Tim. Poro si vede

Fra non pochi seguaci

Apparir minaccioso.

Cleof. ( Ah troppo veri

Voi foste, o miei timori! )

Alef. E ben, Regina,

Io posso ormai sicuro

Sulle palme posar?

Cleof. Se colpa mia,

Signor . . . .

Alef. Di questa colpa

Si pentirà, chi disperato, e folle  
Tante volte irritò gli sdegni miei.

( snuda la spada, e seco Timagene, e  
vanno sul ponte.

Cleof. (L'amato Ben, voi difendete, o Dei.) p.

Entrano per diverse parti, picciola Ruf-  
fa sul ponte, che poi si rompe.

Gand. Seguitemi, o compagni. Unico scampo

È quello, ch'io v'addito. Ah secondate,

(getta la spada, e il cimiero nel fiume.

Pic



Pietosi Numi, il mio coraggio. Illeso  
S'io refterò per lo caminò ignoto, (to.  
Tutti i miei giorni io vi confacro in vo-  
( *si getta nel fiume dal ponte.*

## S C E N A VI.

*Porro esce dalla parte sinistra della Scena senza spada seguito da Cleofide.*

*Cleof.* M<sup>io</sup> ben. (*trattenendolo.*

*Porro.* M<sup>io</sup> Lasciami. (*si stacca da Cleof.*

*Cleof.* Oh Dio!

Sentimi, dove fuggi?

*Porro.* Io fuggo, ingrata,

L'aspetto di mia sorte: Io fuggo l'ite  
Dell'inferno, e del ciel congiunti insieme  
Contro un Monarca oppresso; (me

Date fuggo, infedele, e da me stesso.

*Cleof.* Ingrato, non partir. Guardami. Io l'os-  
Spettacolo gradito agli occhi tuoi. (fro  
Voi dell'Idaspe, voi,

Onde, di quel crudel meno insensate,  
Meco le mie sventure al mar portate.

(*và per gettarsi nel fiume.*

*Porro.* Cleofide, che fai. Fermati. O Dei!

*Cleof.* Che vuoi? Perchè m'arresti,

Adorato tiranno? E' di mia sorte

La pietà, che ti muove? Oti compiaci

Di vedermi ogn'istante

Mille volte morir?

*Porro.* (Numi, che pena!)

*Clef.* Parla.

*Porro.* Deh! se tu m'ami,

Non dar prove sì grandi

Della tua fedeltà. Fingi incostanza?

Del

Del geloso mio cor le furie irrita?

Il perderti è tormento;

Ma il perderti fedele è tal martire.

E' pena tal, che non si può soffrire.

*Cleof.* Io vi perdono, o stelle,

Tutto il vostro rigor. Compensa assai

La sua pietade i miei sofferti affanni.

*Porro.* E' questo, astri tiranni,

Il talamo sperato? E' questo il frutto

Di tanto amor? Felicità sognate!

Inutili speranze!

*Cleof.* Ancor, mio Bene,

Noi siamo in libertà. Posso a dispetto

Dell'ingiusto destia darti una prova

Maggior d'ogn'altra. In sacro nodo uniti

Oggi l'India ci vegga: e questo il punto

De' tuoi dubbj gelosi ultimo sia.

Porgimi la tua destra. Ecco la mia!

*Porro.* Ah! qual tempo, qual luogo,

Quali auspici funesti,

Per invitarmi a tanto ben. scagliesti!

E celebrar dovrassi

Un Reale Imeneo fra le ruine;

Fra le stragi, fra l'armi, in riva a un fiume

Senz'ara, senza tempio, e senza nume?

*Cleof.* All'azioni de' Regi

Sempre assistono i numi. Ara, che basta;

E' il cor divoto, e il questo clima, o altrove

Ogni parte del mondo è tempio a Giove.

Prendi dalla mia fede,

Prendi il pegno più grande.

*Porro.* In tal momento

La mia sorte infelice io non rammento.

Ca.

Cara, se Is mie pene  
Tutte scordar mi fai,  
Non separarti mai  
Da questo amante cor.  
Stelle, se giuste siete,  
Pietose proteggete  
Il suo fedel affetto, (*verso Cl.*)  
Il mio costante amor.

*Cleof.* Ah! mio ben, giunge il nemico.

*Poro.* Vieni! Quest'altra via  
Involarci potrà... Ma quindi ancora  
Giunge stuol numeroso. Agl'infelici  
Son pur brevi i contenti!

*Cleof.* Io non saprei  
Figurarmi uno scampo. A tergo il fiume,  
Alessandro ci arresta  
In quella parte, e Timagene in questa,  
Eccoci prigionieri.

*Poro.* Oh Dio! vedrassi  
La Conforte di Poro  
Preda de' Greci, agl'impudici sguardi  
Miserò oggetto, agl'insolenti squadre  
Schernò servili! Chi sa, qual novo amore,  
Qual talamo novello! Ah! ch'io mi sento  
Dall'infano furor di gelosia  
Tutta l'anima avvampar.

*Cleof.* Sposo, un momento  
Ci resta ancor di libertà. Risolvi,  
Un consiglio, un'ajuto.

*Poro.* Eccolo. E' questo, (*impugna uno stile.*)  
Barbaro sì, ma necessario, e degno  
Del tuo core, e del mio. Mori, e m'attèda  
L'Ombra tua degli Elisi in sulla foglia  
Sen

Senza il rossor della macchiata spoglia?

*Cleof.* Come!

*Poro.* Sì, mori, oh Dio! (*vuol ferirla, si ferma*

Qual gelò! qual timor! Vacilla il piede,

Palpita il core; e fugge

Dall'ufficio crudel la man pietosa.

Ah! Cleofide! ah! Sposa,

Ah! dell'anima mia parte più cara;

Qual momento è mai questo? E chi po-

(*trebbe*

Non avvilirsi, e trattenere il pianto?

Cara, la mia virtù non giunge a tanto.

*Cleof.* O tenerezze! O pene!

*Poro.* Ecco i nemici:

Perdona, i miei furori,

Adorato ben mio, perdona, e mori.

SCENA VII.

*Alessandro.*

*Alef.* Crudel, t'arresta.

*Cleof.* (Aita, o stelle!)

*Alef.* E donde

Tanto ardimento, e tanta

Temerità?

(*a Poro.*)

*Poro.* Dal mio valor, dal mio

Carattere sublime.

*Cleof.* (O Dio! Si scopre.)

*Poro.* Io sono .....

*Cleof.* Egli è di Poro (*vanel mezzo.*)

Fedele esecutor. Di Poro è cenno

La morte mia.

*Alef.* Ma non doveva Asbite

Eseguir tal comando.

*Poro.* Or più non sono

Quell.

Quell'Asbite, che credi. Eh, no, più tempo  
Di ritregni non è. Sappi, Alessandro,  
Che nulla mi spaventa il tuo potere,  
Sappi .....

## S C E N A VIII.

*Timagene, e detti.*

*Tim.* **L**E Greche schiere, (ciascuna  
Di Signor, vieni a sedar. Chiede  
Di Cleofide il sangue. Ognun la crede  
Rea dell'insidia.

*Poro.* Ella è innocente. Ignota  
Le fu la trama? Il primo autor son'io.  
Tutto l'onor del gran disegno, è mio.  
Io l'agguato disposi.

*Cleof.* O Dio! Se mai .....

*Ales.* Abbastanza palese  
Per l'insulto d'Asbite  
E' l'innocenza tua.  
Sia da qualunque insulto  
Cleofide difesa; e questo altero  
Custodito rimanga, e prigioniero.

*Poro.* Io prigionier?

*Cleof.* Deh lascia  
Asbite in libertà. Sua colpa al fine  
E' l'esser fido a Poro. Un tal delitto  
Non merita il tuo sdegno.

*Ales.* Di sì bella pietà si rese indegno.

## S C E N A IX.

*Cleofide, Poro, Timagene, con Guardie.*

*Tim.* **M**Acedoni, alla Reggia  
Cleofide si scorga, e in-  
Meco rimanga. (tanto Asbite

*Cleof.* (In libertà potessi,

Senza

Senza scopritto, almen dargli un' addio!)  
*Poro.* (Potessi all'Idol mio  
Libero favellar!)

*Cleof.* De' casi miei,  
Timagene, ai pietà?

*Tim.* Più che non credi.

*Cleof.* Ah! se Poro mai vedi,  
Digli dunque per me, che non ci scordi  
Alle sventure in faccia  
La costanza d'un Re, ma soffra, e taccia.

Digli, ch'io son fedele:

Digli, ch'è il mio tesoro:

Che m'ami: Ch'io l'adoro:

Che non disperì ancor.

Digli, che la mia stella

Spero placar col pianto:

Che lo consoli intanto

L'immagine di quella,

Che vive nel suo cor.

## S C E N A X.

*Poro, e Timagene.*

*Poro.* ( **T**ENEREZZE ingegnose! )

*Tim.* **T**Amico Asbite,

Siam pur soli una volta.

*Poro.* E con qual fronte

Mi chiami amico? Al mio Signor promet-

Sedur parte de' Greci, e poi l'inganni.

*Tim.* Non l'ingannai. Sedotti

Gli Agiraspidi avea, ma non sò dirti,

Come gli ordini usati (mase

Cangiò al Campo Alessandro, onde ri-

Ultima quella schiera,

Che doveva al passaggio esser primiera.

*Poro.*

*Poro.* Chi può fidarsi a te?

*Tim.* Io mille prove

Ti darò d'amistà. Và: la mia cura

Prigionier non t'arresta:

Libero sei: La prima prova è questa.

*Poro.* Ma come ad Alessandro

Discolperai .....

*Tim.* Questo è mio peso. A lui

Una fuga, una morte

Finger saprò. T'invola

Sollecito, ed a Poro

Reca questo mio foglio. In esso ei legga

Le mie discolpe, e le speranze sue.

T'affretta, a me ti fida. *(parte.)*

*Poro.* Amico, addio.

Dai legami disciolto

L'impeto già de'miei furori ascolto:

Destrier, che all'armi usato

Fuggì dal chiuso albergo,

Scorre la selva, il prato,

Agita il crin sul tergo,

E fa co'suoi nitriti

La valle risonar.

Ed ogni suon, che ascolta;

Crede, che sia la voce

Del Cavalier feroce,

Che l'anima a pugnar. *(parte.)*

S C E N A XI.

Appartamenti nella Reggia di Cleofide;

*Cleofide, e Gandarte.*

*Gand.* E Tentò di svenarti? E a questo ec-

*Cleof.* Fu trasporto d'amor. *(cesso...)*

*Gand.* Barbaro amore?

*Cleof.*

*Cleof.* Ma giacchè il ciel pietoso

Dall'onda ti salvò, perchè qui vieni

Nuovi perigli ad incontrar?

*Gand.* Non fia

Mai ver, ch'io t'abbandoni.

*Cleof.* O Dio! viene Alessandro. Ah! dal suo

Celati per pietà.

*(ciglio*

*Gand.* Numi, consiglio. *(s'nasconde.)*

S C E N A XII.

*Alessandro, e detti.*

*Alef.* **P**Er salvarti, o Regina,

Tentai frenar, ma invano

Il campo vincitor. La rea ti crede,

E minacciando il sangue tuo richiede.

*Cleof.* Abbialo pur. Della innocenza oppressa

Nè l'esempio primiero,

Nè l'ultimo farò. Vittima io vado

Volontaria ad offrirmi.

*Alef.* Eh, nò, ti arresta.

Farò, che in te rispetti

Ogni schiera orgogliosa

Una parte di me. Sarai mia Sposa.

*Cleof.* Io Sposa d'Alessandro?

Che ascolto mai?

*Alef.* Di questa agli occhi altrui

Forse dubbia pietà la gloria mia.

Si risente gelosa, e basta appena.

Regina, il tuo periglio,

Perchè ceda il mio core a tal consiglio.

*Cleof.* *(Che dirò?)*

*Alef.* Non rispondi?

*Cleof.* E' grande il dono;

Ma il mio destin... La tua grandezza...

Ah cerca ...

*Alef.*

45            A T T O  
*Alef.* E qual' altro riparo,  
Quando il campo ribelle

Una vittima chiede?

*Gand.* Eccola.

*Cleof.* O stelle!

*Alef.* Chi sei?

*Gand.* Poro son' io.

*Alef.* Come fra questi

Custoditi soggiorni

Giungesti a penetrar?

*Gand.* Per via nascosa,

Che il passaggio assicura

Dalle sponde del fiume a queste mura.

*Alef.* E ben, che vuoi? Domandi

Pietà, perdono? O ad insultar ritorni

L'infelice Regina?

*Gand.* E' a me palese

L'inumana richiesta

Del Campo tuo, che lei vuol morta, e ven-

Ad offrirmi per lei. (go)

*Alef.* Nò, Poro. Io questa offerta non accetto.

Teco libero Asbite

Vò, che torni, e t'involi al Greco sdegno.

*Gand.* Ma qui frattanto fra perigli avvolta

Cleofide dovrà ....

*Alef.* Ma tutto ascolta.

Cleofide è mia preda:

Ritenerla potrei; ma quando vieni

Ad offrirti in sua vece,

La meritasti assai. Dall'atto illustre (do)

La tua grandezza, e l'amor tuo compren-

Onde a te ... (non so dirlo) a te la rendo.

D'Asbite io volo intanto

A di-

SECONDO. 47

Adisciogliere i lacci. Andate, amici!  
E serbatevi altrove ai dì felici.

Già che per lei t'accendi

Di così dolci Ardori

Conserva, e almen difendi

La bella che t'adori

Che degna è del tuo Amor!

Rispetta almen nel dono

La man che te lo diede

Da te di più non Chiede

Pietoso il Vincitor.

S C E N A XIII.

*Cleofide, Gandarte, e poi Erisfena!*

*Cleof.* Chi sperava, o Gandarte,

Tanta felicità fra tanti affanni?

Quanto dobbiamo ai tuoi felici inganni!

*Gand.* Di vassallo, e di amico

O compito il dover. Pensiamo intanto

Qual' asilo alla fuga ....

*Cleof.* L'arbitrio della scelta (quanto

Rimanga a Poro. E ancor non viene? Oh

L'attenderlo è penoso! Eccolo. Io sento ...

Ma nò, giunge Erisfena.

*Gand.* Oh come asperso

A' di lagrime il volto!

*Cleof.* Eh, non è tempo

( ad Erisf. che sopraggiunge )

Di pianto, o Principessa. E' stanco al fine

Di tormentarne il Ciel. Con noi respira.

Libera al mio Conforte

Alessandro mi rende. Andremo altrove

A respirar con Poro aure felici.

*Erisf.* Ah! che Poro morì,

*Gand.*

*Gand.* Come?

*Cleof.* Che dici?

*Eris.* Cinto da Greca schiera  
Lungo il fiume alle tende  
Andava prigionier, quando si mosse:  
Con impeto improvviso, ed i sorpresi  
Improvvidi custodi urto, divise:  
Fra lor la via s'aperse:

Silanciò nell'Idaspe, e si sommerse.  
*Cleof.* Ma donde il fai?

*Eris.* Da Timagene istesso.  
Lasciate, oh Dio! lasciate; (sporta.  
Ch'io vada, e siegua il duol, che mi tra-  
E del ver m'assicuri. Avversi Dei,  
Nell'amato German tutto perdei. (parte.)

## S C E N A XIV.

*Cleofide. Gandarte.*

*Cleof.* O Fatale sventura!  
Che mi giovò sull'ara  
Tante vittime offrirvi, ingiusti Dei?  
Se voi de' mali miei  
Siete cagione, all'ingiustizia vostra  
Non son dovute; e se governa il caso,  
Tutti gli umani eventi,  
Vi usurpate il timor, Numi impotenti.

*Gand.* Ah, che dici, o Regina?

Ah! non abbandonarti  
All'inutile duol. Pensa a salvarti.

Ah consola quell'affanno  
Tanto grave al tuo bel core:  
Abbia pace quel dolore,  
Che penar così ti fa.

Eorfe un giorno placheranno

Le

Le tue lagrime, e sospiri,  
Del destin la crudeltà.

## S C E N A XV.

*Cleofide.*

A Che fuggir? Qual danno  
Mi resta da temer? Lo sposo, il Regno  
Misera già perdei. Si perda ancora  
La vita, che mi avanza.  
Dov'è più di periglio, ò più speranza?

Il Regno, il Consorte,  
La pace perdei:  
La vita mi resta,  
Ma questa --- di morte  
Peggior è per me.

Mio Sposo, ove sei?  
Ah barbare stelle!  
Più speme non v'è.  
Dell'Idolo mio  
Se il Cielo mi priva,  
E' vano, ch'io viva.  
Seguirti vogl'io:  
Bell'ombra diletta,  
M'aspetta --- con te.

*Il fine dell'Atto secondo.*

AT-

## ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Stanze.

*Poro, e poi Erißena.**Poro.* E Rißena.*Eriß.* Che miro!Porotu vivi! E quale amico Numè  
Salvo ti traffe?*Poro.* Io non t'intendo. E quando  
Fra l'onde io mi trovai?*Eriß.* Da Timagene  
Si pubblicò, che disperato Asbitè  
Nell'Idaspe morì.*Poro.* Fola ingegnosa,  
Che di Alessandro ad evitar lo sdegno  
Timagene inventò; Ma infin che giungà  
Un disegno a compir, giova, che ognuno  
Mi creda estinto. Or senti: vè ritrova  
L'amico Timagene. A lui dirai,  
Che del Real giardino.  
Nell'ombroso recinto, ove ristagna  
L'onda del maggior fonte, alcoso attendo  
Alessandro con lui. Là del suo foglio  
Pud'valermi l'offerta. Io di svenarlo,  
Ei di condarlo abbia la cura.*Eriß.* Oh Dio!*Poro.* Tu impallidisci/E di che temi? Ai forse  
Pietà per Alessandro, e preferisci

La

La sua vita alla mia?

*Eriß.* Nò, ma pavento .....

Chi fa .... Pud' Timagine

Non credermi .... tradirci .....

*Poro.* Eccoti un pegno,Per cui ti creda, anzi ti tema. E' questo  
Vergato di sua mano un foglio, in cui  
Mi stimola all'insidia, e farlo reo  
Pud'col suo Re, quando c'inganni. Ardisci,  
E mostra, che si chiude in vario sesso  
Un istesso coraggio, un sangue istesso.

## SCENA II.

*Erißena, e poi Cleofide.**Eriß.* S' funesto comando  
S'Amareggia il piacer, ch'io proverei  
Per la vita di Poro. Oh Dei! Se penso,  
Che trafitto per me cade Alessandro,  
Palpito, e tremo.*Cleof.* Immagini dolenti,  
Deh! per pochi momenti  
Partite dal pensier.*Eriß.* Regina, ormai  
Rasciuga i lumi. Il consolarsi alfine  
E' virtù necessaria alle Reine.*Cleof.* Quando si perde tanto,  
Necessità, non debolezza è il pianto.*Eriß.* ( Lagrime intempestive!  
Mi fa pietà. Le vorrei dir, che vive. )

## SCENA III.

*Alessandro, e detti.**Ales.* R. Egina, è dunque vero,  
Che non partisti? A che mi chia-  
mi? E come

Sen-

Senza Poro quì sei?

*Cleof.* Mi lasciò, lo perdei.

*Alesf.* Dovevi almeno

Fuggir, salvarti.

*Cleof.* Ove? Con chi? Mi veggio

Da tutti abbandonata, e non mi resta

Altra speme, che in te.

*Alesf.* Che far poss'io?

*Cleof.* Non ti rammenti forse

La tua pietosa offerta? O sei pentito

Di tua pietà? Questa sventura sola

Mi mancherà fra tante. Io quì rimango

Certa del tuo soccorso:

Son vicina a perir, tu puoi salvarmi:

E la risposta ancora

Sui labbrituoi, misera me! sospendi?

*Alesf.* Vanne, al tempo verrò. Sposo mi  
(attendi. parte.)

## S C E N A IV.

*Erisena, e Cleofide.*

*Erisf.* **C**leofide sì presto io non sperai  
Le lagrime sul ciglio

Vederti inaridir; ma n'ai ragione.

Allor che acquisti tanto,

Non è per te più necessario il pianto.

*Cleof.* Il consolarsi alfine

E' virtù necessaria alle Reine.

Ma pur vorrei vederti

Più cauta in giudicare. Il tempo, il luogo

Cangia aspetto alle cose. Un'opra istessa

E' delitto, è virtù, se vario è il punto,

Donde si mira. Il più sicuro è sempre

Il Giudice più tardo,

E s'

E s'inganna chi crede al primo sguardo;

Se troppo crede al ciglio

Colui, che v'è per l'onde,

In vece del naviglio

Vede partir le sponde;

Giura, che fugge il lido;

E pur così non è.

Se troppo al ciglio crede

Fanciullo al fonte appresso;

Scherza con l'ombra, e vede

Moltiplicar se stesso;

E semplice deride

L'immagine di sè. (parte.)

## S C E N A V.

*Erisena, e poi Alessandro.*

*Erisf.* **C**hi non avria creduto

Verace il suo dolor?

Ma ritorna Alessandro. Oh come in volto

Sembra sdegnato! Io temo,

Che non gli sia palese,

Quanto contien di Timagene il foglio.

*Alesf.* O temerario orgoglio!

O infedeltà! Mai non avrei creduto

Tanta perfidia!

*Erisf.* ( Ah, di noi parla! ) E quale

Signore, è la cagion di tanto sdegno?

*Alesf.* L'odio, l'ardire indegno

Di chi dovrebbe a' benefizj miei

Esser più grato.

*Erisf.* ( Ah che dirò! ) potresti

Forse ingannarti.

*Alesf.* Eh, non m'inganno. Io stesso

Vidi, ascoltai, scopersi



Il pensier contumace,  
 E chi lo medità, neppur lo tace.  
 O là qui Timagene. Alfin si provi  
 La vendetta, il castigo.

*Eris.* Ei sol di tutto  
 E' la prima cagione.

*Aless.* Anzi avvertito  
 Da Timagene io fui.

*Eris.* Che indegno! Accusa  
 Gli altri del suo delitto. E Poro, ed io,  
 Signor, siamo innocenti: In questo foglio  
 Vedi l'autor del tradimento.

*Aless.* E quando  
 Mai mi dolsi di voi? Qual foglio è questo?  
 Di qual frode si parla? Io favellai  
 Sempre de' Greci, il cui ribelle ardire  
 Si oppone alle mie nozze.

*Eris.* E non dicesti  
 Che a te già Timagene  
 Tutto avvertì?

*Aless.* Di questo ardire intesi,  
 Non d'altra insidia.

*Eris.* ( O inganno! )

*Aless.* „ Porro, se forse in vano (legge:  
 „ Sull'Idaspe Alessandro  
 „ Di opprimer si tentò, colpa non ebbi:  
 „ Tutto il Meffo dirà. Ma tu frattanto  
 „ Non avvilirti, a me ti fida, e credi,  
 „ Che alla vendetta avrai  
 „ Quell'aita da me, che più vorrai.  
 „ Timagene.  
 Infedel! Sì, di sua mano  
 Caratteri son questi.

*Eris.*

*Eris.* ( Che feci mai! )

*Aless.* Ma donde il foglio avesti?

*Eris.* Da un Guerriero, che in vanto  
 Ricercando di Poro, a me lo diede.  
 ( Celo il Germano. )

*Aless.* A chi darò più fede!  
 Parti, Erisena.

*Eris.* Ah, tu mi feacci. Io vedo,  
 Che dubiti di me. Se tu sapessi,  
 Con quanto orrore io ricevei quel foglio,  
 Mi saresti più grato.

*Aless.* Assai tardasti  
 Però nell'avvertirmi.

*Eris.* Irresoluta  
 Mi rendeva il timor.

*Aless.* Lasciami solo  
 Co' miei pensieri.

*Eris.* O sventurata! Io dunque  
 Teco perdei già di fedele il vanto?

*Aless.* Eh! non dolerti tanto. Un dubbio alfine  
 Sicurezza non è.

*Eris.* Sì, ma quell'alme,  
 Cui nutrice l'onor, la gloria accende,  
 Il dubbio ancor d'un tradimento offende.

S C E N A VI.

*Alessandro, e poi Timagene.*

*Aless.* **P**Er qual via non pensata  
 Mi scopre il ciclo un traditor?  
 Ma viene

L'infido Timagene. Io non comprendo,  
 Come abbia cor di comparirmi innanzi.

*Tim.* Mio Re, so che poch' anzi  
 Di me chiedesti. O' pervenuto il cenno.  
 Le ribellanti sfere. Ri.

Ricomposi, e fedai. Le Regie nozze:  
Puoi lieto celebrar.

*Aless.* Non è la prima

Prova della tua fe. Conosco assai,  
Timagene, il tuo cor: nè mai mi fosti  
Necessario così, come or mi sei.

*Tim.* Chiedi, che far potrei,  
Signor, per te? Pagnar di nuovo? Espormi  
Solo all'ire di un campo?

*Aless.* Prendi, leggi quel foglio, e lo saprai.

*Tim.* (Stelle! il mio foglio? Ah! son per-  
duto. Asbite  
Mancò di fè.)

*Aless.* Tu impallidisci, e tremi?

*Tim.* Ah, Signore, al tuo piè....

*Aless.* Sorgi. Mi basta  
Per ora il tuo rossor. Ti rassicura  
Nel mio perdono, e conservando in mente  
Del fallo tuo la rimembranza amara,  
Ad esser fido un'altra volta impara.

Serbati a grandi imprese,  
Acciò rimanga ascosa  
La macchia vergognosa  
Di questa infedeltà.  
Che nel sentier d'onore  
Se ritornar saprai,  
Ricompensata assai  
Vedrò la mia pietà. (parte.)

## S C E N A VII.

*Timagene, e poi Poro.*

*Tim.* **O** Perdono! o delitto!  
O rimorso! o rossore!

*Poro.* Qui Timagene, e solo? Amico, il cielo  
Giac-

Giacchè a te mi conduce....

*Tim.* Ah, parti; Asbite,  
Fuggi da me.

*Poro.* Se di Alessandro il sangue  
Noi dobbiamo versar....

*Tim.* Prima si versi  
Quello di Timagene.

*Poro.* E la promessa?

*Tim.* La promessa di un fallo  
Non obbliga a compirlo.

*Poro.* E pur quel foglio....

*Tim.* L'abborro, lo calpesto,  
E la mia debolezza in lui detesto.

Finchè rimango in vita,

Ricomperrò col sangue

La gloria mia tradita,

Il mio perduto onor.

Farò, che al mondo sia,

Chiara l'emerida mia

Al pari dell'error. (parte.)

## S C E N A VIII.

*Poro, e poi Gandarte.*

*Poro.* **E** Cco spezzato il solo  
Debolissimo filo, a cui s'attenne

Finir la mia speranza.

*Gand.* Mio Re, tu vivi!

*Poro.* Amico,

Posso della tua fede

Affidarmi ancor?

*Gand.* Qual colpa mai

Tal dubbio meritò?

*Poro.* Gandarte, è tempo (stringi,

Di darmene un gran pegno. Il brando

Fe-

Ferisci questo sen. Da tante morti  
Libera il tuo Sovrano,  
E togli questo ufficio alla sua mano.

*Gand.* Ah, Signor .....

*Poro.* Tu vacilli? Il tuo pallore  
Timido ti palesa. Ah fin' ad ora  
Di tal viltà non ti credevi capace.

*Gand.* Aghiacciai, lo confesso,  
Al comando crudel; ma giacchè il vuoi,  
Il cenno eseguirò.

*Poro.* Che tardi?

*Gand.* O Dio!

Esposto al regio sguardo  
Il rispettoso cor palpita, e trema.  
Ah! se vuoi sì gran prove,

Volgi, mio Re, volgi il tuo ciglio altrove.  
*Poro.* Ardisci, io non ti miro. Il braccio invit-

Conservi nel ferir l'usato stile. (to

*Gand.* Guarda, Signor, se il tuo Gandarte è  
SCENA IX. (vile.

*Erisena, e detti.*

*Eris.* Fermati. (trattenendolo.

*Poro.* Fociel! che fai? (rivolgendosi a *Gand.*

*Gand.* Perchè mi togli,

Principessa adorata,

La gloria di una morte,

Che può rendere illustri i giorni miei?

*Eris.* Qui di morir si parla, e intanto altrove

Un placido Imenco (a *Poro.*

Stringe Alessandro all'Infedel tua Sposa.

*Poro.* Come!

*Gand.* E fia ver?

*Eris.* Tutto risuona il tempio

Di

Di strumenti festivi. Ardon sull'are  
Gli arabi odori. A celebrar le nozze  
Mancan pochi momenti.

*Poro.* Udiste mai

Più perfida incostanza? Or chi di vbi  
Torna a rimproverarmi i miei sospetti,  
Le gelose follie,

Il soverchio timor, le furie mie?

Cadrà per questa mano,

Cadrà la coppia rea.

*Gand.* Che dici?

*Poro.* Il tempio

E' comodo alle insidie. A me fedeli

Son quello di ministri. Andiamo.

*Eris.* O Dio!

*Gand.* Ferma. Chi sa? Forse la tema è vana!

*Poro.* Ah, Gandarte, a Germana,

Io mi sento morir. Gelo, ed avvampo.

D'amor, di gelosia. Lagrimo, e fremo

Di tenerezza, e d'ira; ed è sì fiero

Di sì barbare smanie il moto alterno.

Ch'io mi sento nel sen tutto l'inferno.

Dov'è? si affretti

Per me la morte.

Poveri affetti!

Barbara sorte!

Perchè tradirmi;

Sposa infedel!

Io credo appena:

L'empia m'inganna.

Questa è una pena

Troppo tiranna,

Que-

## A T T O

Questo è un tormento  
Tropo crudel.

(parte.)

## S C E N A X.

*Eriſſena, e Gandarte.*

*Eriſ.* **G** Andarte in queſto ſtato  
Non laſciarlo, ſe m' ami

*Pand.* Addio, mia vita,  
Non mi porre in obbligo,  
Se queſto foſſe mai l'ultimo addio.

Oh Dio ramentati.

Mio Ben, ricordati,  
Se avein, ch'io mora;

Quanto queſt' anima  
Fedel ti amò.

Io, ſe pur' amano  
Le fredde ceneri;  
Nell'urna ancora

Ti adorerò.

(parte.)

## S C E N A XI.

*Eriſſena ſola.*

**D** Inaſpettati eventi  
Qual ſerie è queſta? Oh comè.

L'alma mia non avezza

A sì ſtrane vicende

Si perde, ſi confonde, e nulla intende.

Son confuſa Paſtorella,

Che nel boſco a notte oſcura

Senza face, e ſenza ſtella,

Infelice ſi ſmarri.

Ogni moto più leggiere

Mi ſpaventa, e mi ſcolora:

È lontana ancor l'aurora,

E non

## T E R Z O.

E non ſpero

Chiaro un dì.

(parte.)

## S C E N A XII.

Tempio magnifico dedicato a Bacco con  
rogo nel mezo, che poi ſi accende.

*Aleſſandro, e Cleofide. Guardie, Popo-  
lo, e miniſtri del Tempio con faci,  
indi Poro in diſparte.*

*Cleof.* **N** Ell' odorata Pira  
Si deſtino le fiamme.

(i Miniſtri con due faci accendono il rogo.)

*Aleſ.* E' dolce forte

D'un'alma grande accompagnare inſieme

E la gloria, e l'amor.

*Poro.* ( Reggete il colpo,

Vindici Dei. )

*Aleſ.* Si unificano, o Regina,

Ormai le deſtre, e delle deſtre il nodo

Unifca i noſtri cori.

*Cleof.* Ferma. E tempo di morte, e non di a-

*Aleſ.* Come! (mori.)

*Poro.* ( Che ascolto! )

*Cleof.* Io fui (gio

Conforte a Poro. Ei più non vive. Io deg-

Su quel rogo morir. Se t'ingannai,

Perdonami, Aleſſandro. Il ſacro rito:

Non ſperai di compir, ſenza ingannarti

Temei la tua pietà. Queſto è il momento,

In cui ſi adempia il ſacrificio appieno.

*Aleſ.* Ah, nol' deggio ſoffrir.

*Cleof.* Ferma, o mi ſveno.

*Poro.*

Poro. (O inganno! o fedeltà!)  
( torna a celarsi.)

*Alef.* Non esser tanto  
Di te stessa nemica.

*Cleof.* Il nome d'impudica  
Vivendo acquisterci. Passa alle fiamme  
Dalle vedove piene  
Ogni sposa fra noi. Questo è il costume.  
De' nostri Regni, ed ogni età lontana  
Questa legge osservò.

*Alef.* Legge inumana,  
Che bisogno à di freno;  
Che distrugger saprò.

*Clef.* Ferma, o mi sveno.

*Alef.* Stelle, che far degg'io!

*Cleof.* Ombra dell'idol mio,  
Accogli i miei sospiti,  
Se giri intorno a me.

### SCENA ULTIMA!

*Timagene, poi Gandarte, indi  
Erisena, e detti.*

*Tim.* **Q**Uì prigioniero  
Giunge Poro, mio Re?

*Cleof.* Come!

*Alef.* E sia vero!

*Tim.* Sì, nel tempio nascoso  
Col ferro in pugno io lo trovai. Volea  
Tentar qualche delitto. Ecco, che viene.

*Cleof.* Dov'è, dov'è il mio bene?

*Tim.* Non lo ravvisi più?

*Alef.*

*Alef.* Vedilo.

*Cleof.* O Dio!

M'ingannate, o crudeli, acciò risenta  
Delle perdite mie tutto il dolore.

Ah si mora una volta,  
S'incontri il fin delle sventure estreme.

(volendosi gittar sul rogo.)

*Poro.* Anima mia, noi moriremo insieme.  
(trattenendola.)

*Cleof.* Numi! Sposo! M'inganno  
Forse di nuovo? Ah l'Idol mio tu sei?

*Poro.* Sì, mia vita, son'io  
Il tuo barbaro sposo,  
Che inumano, e geloso  
Ingiustamente offese il tuo candore.  
Ah, d'un estremo amore  
Perdona ò cara al Violento eccesso!

(in atto d'inginocchiarsi.)

*Cleof.* Ecco il perdono in questo amplesso.

*Alef.* O strano ardire!

*Poro.* Or delle tue vittorie

Fa pur'uso, Alessandro. Allorchè io trovo  
Fido il mio bene, a farmi sventurato  
Sfido la tua fortuna, e gli astri, e il fato.

*Alef.* Con troppo orgoglio, o Poro,  
Parli con me. Sai, che non v'è più scampe!  
Che sei mio prigionier?

*Poro.* Lo sò,

*Alef.* Rammenti

Con quanti tradimenti  
Tentasti la mia morte?

*Poro.* A far l'istesso  
Io tornerci vivendo.

*Alef.*

*Alef.* E la tua pena ....

*Poro.* E la mia pena attendo.

*Alef.* E ben, scegliila. Io voglio;  
Che prescriva tu stesso a te le leggi.  
Pensa all'offese, e la tua sorte eleggi.

*Poro.* Sia, qual tu vuoi, ma sia  
Sempre degna di un Re la sorte mia.

*Alef.* E tal farà. Chi seppe  
Serbar l'animo Regio in mezzo a tante  
Ingiurie del destin, degno è del Trono:  
E Regni, e Sposa, e libertà ti dono.

*Cleof.* O magnanimo!

*Gand.* O grande!

*Poro.* E ancor non fei  
Sazio di trionfar? Già mi togliefti  
Dell'armi il primo onore:  
Basti alla gloria tua, lasciami il core.

*Cleof.* Signor, e qual mercede  
Sarà degna di te?

*Alef.* La vostra fede.

*Eris.* Lascia ò german ch' anch' io  
*Poro.* Vieni, sì vieni, (vedendo *Eris.*)  
Al nostro vincitore. Ah tu non sai  
Quai doni, qual pietà ....

*Eris.* Tutto ascoltai.

*Poro.* Soffri, o Signor, che del fedel Gandarte  
Con la man di Eriſſena  
Premj il valor.

*Alef.* Da voi dipende. Intanto  
Ei, che sì ben sostenne un finto Impero;  
Avrà virtù di regularne un vero.  
Sulla seconda parte, (darte.)  
Ch'oltre il Gange io domai, regni Gan-  
*Eris.*

*Eris.* O illustre Eroe!

*Gand.* Dal beneficio oppresso.  
Io favellar non oso.

*Cleof.* Secolo avventuroso,  
Che dal grande Alessandro il nome avrai.

*Poro.* Io non saprò giammai  
Da te partire. Esecutor fedele  
Sarò de' cenni tuoi. Guidami pure  
Su gli estremi del mondo. Avranno sempre  
Di Libia al sole, o della Scizia al ghiaccio,  
La Sposa il core, ed Alessandro il braccio.

## C O R O.

Serva ad Eroe sì grande,  
Cura di Giove, e prole,  
Quanto rimira il sole,  
Quanto circonda il mar.  
Nè lingua adularice  
Del nome suo felice  
Trove più dolce suono,  
Di chi risiede in trono  
Il fasto a lusingar.

F I N E.

1-7624

7624

